

**Inquinamento
Ziantoni
indaga
sul Lip**

Adesso s'indaga tra i registri dell'Usi. Dopo che il Laboratorio d'igiene e profilassi (Lip) ha annunciato di non avere soldi per compiere le analisi sui campioni d'acqua del Tirreno, Violento Ziantoni, assessore regionale alla sanità, ieri ha incaricato due esperti contabili e un dirigente del servizio ispettivo dell'assessorato perché facciano chiarezza sulla vicenda.

I tre ispettori dovranno verificare cosa non va alla Usi Rim/5 da cui il Lip dipende, e le ragioni per cui il laboratorio è rimasto senza una lira. Intanto, Ziantoni ha fatto sapere che il settore «beni e servizi», in cui rientra il Lip, per il 1988 sono stati assegnati oltre sei miliardi. Parte di questi soldi dovevano servire alla Usi per l'assunzione di personale straordinario da impiegare proprio nel laboratorio.

La dichiarazione di resa del Lip ha sollevato un vero polverone. Ancora ieri, su disposizione precisa dell'assessorato, il presidente dell'Usi e due medici sono stati chiamati a rapporto davanti a Ziantoni per fornire spiegazioni.

**Giudici
«Nelle bische
anche
i delitti»**

Prima hanno sparato a Bebo, due settimane dopo al fratello, Valentino Belardinelli. Due omicidi maturati a Primavera per il controllo delle attività illecite. Poi il piombo dei killer è toccato a Piacentino Crespi, un «biscazziere» del Casilino. Ultimo delitto a Ostia, nel marzo scorso sotto il fuoco di un assassino arrivato a bordo di una moto, è finito Edoardo Toscano, «boss» della banda della Magliana da qualche giorno tornato in libertà, dopo l'annullamento della sentenza di condanna per i boss della «piova» romana della Castazione e la successiva assoluzione della Corte d'appello. Secondo i giudici Franco Piro e Ilario Martella dietro questi tre omicidi c'è un filo comune il tonerone clandestino. Gli affari miliardari e facili che hanno soppiantato le «vecchie scommesse» e il gioco d'azzardo classico.

Un affare con pochi rischi. Tutt'al più una denuncia a piede libero per gioco d'azzardo. Ma per gli ultimi 17 arrestati i lipotesi che ha fatto il giudice istruttore Martella è più pesante: associazione sovversiva. Ed ora le indagini si stanno spostando su questi omicidi un «biscazziere» e tre boss che, usciti dal carcere, volevano riprendersi il ruolo di comando che avevano nella «malavita romana». Ma in questo periodo i vicesoni sono quelli della «banda di Testaccio».

**Era in un prato
in provincia di Arezzo
Assassinata due giorni fa
a forza di pugni e calci**

**Oreste Montuori, confuso
si era autoaccusato
Ma il cadavere
non era stato scoperto**

**Trovato il corpo della donna
uccisa dal marito per gelosia**

Dopo una giornata intera di ricerche, è stato trovato il corpo di Patrizia Crocetti. Era riversa in un prato, vicino la superstrada «E-45», nel tratto che attraversa il comune di Pieve di Santo Stefano, in provincia di Arezzo. Venerdì mattina suo marito, Oreste Montuori, aveva detto di averla uccisa in uno scatto d'ira. «Dovevamo chiarirci, abbiamo preso la macchina e siamo partiti senza meta. Ero geloso».

GIANNI CIPRIANI

L'hanno trovata nella notte tra venerdì e sabato, dopo un giorno intero di ricerche sotto una pioggia torrenziale. Patrizia Crocetti, 37 anni, era morta da due giorni. Uccisa dai calci e dai pugni che suo marito, in uno scatto d'ira, le aveva dato. Vera si è dimostrata dunque l'autoaccusa che Oreste Montuori, 39 anni, aveva fatto venerdì mattina ai carabinieri di Novafeltria, un paesino in provincia di Pesaro. «Ho ucciso mia moglie vicino la superstrada Roma-Perugia. Ma non so dire esat-

za, aveva già deciso di assassinare Patrizia Crocetti, perché tormentato dal pensiero che potesse avere una relazione. Una settimana dopo che aveva incendiato la sua casa, infatti, Montuori era stato fermato dagli agenti della squadra mobile che avevano saputo che l'uomo covava propositi di vendetta.

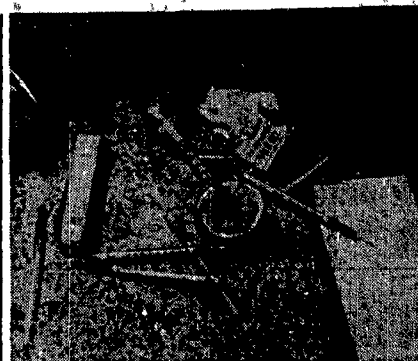
Mercoledì alle 13, Oreste Montuori ha deciso di uscire in macchina con sua moglie. Un viaggio senza una meta precisa durante il quale secondo le intenzioni, due avrebbero dovuto chiarirsi. Lui, violento, ormai con un precario equilibrio psichico, pieno di debiti, era ossessionato dalla gelosia e i 15 anni di matrimonio, inoltre, erano stati sempre burrascosi. Sono partiti, hanno preso la «E-45», la superstrada Roma-Perugia. Oreste Montuori, vestito con una tuta infilata sopra il pigiama e con 8.000 in tasca, ha continuato a ripetere le sue accuse. La sua rabbia non si è

placata. E ad un tratto si è accostato in una piazzola di sosta. Ha costretto sua moglie a scendere. I due hanno attraversato la superstrada, un prato ed hanno «guadato» il Tevere, che quel giorno era praticamente in secca. A quel punto sono risaliti lungo un sentiero e c'è stata la lite definitiva. Oreste Montuori ha cominciato ad urlare e a tempestare sua moglie di pugni e calci. Ad un tratto Patrizia Crocetti è crollata a terra priva di sensi. L'uomo allora ha cercato di rianimarla e, trascinandola, ha cercato di riportarla fino alla superstrada per chiedere aiuto. L'ha trascinato per cinque ore, fino a quando si è accorto che sua moglie era morta. Probabilmente per una emorragia interna.

A quel punto Oreste Montuori, sconvolto, è risalito in macchina ed è partito verso Cesena, poi ha raggiunto Rimini. Ha continuato a vagare senza meta fin quando gli è finita la benzina. Allora, sotto la

pioggia, ha continuato a camminare per circa 20 chilometri, fino alla stazione dei carabinieri di Novafeltria. «Ho ucciso mia moglie, non mi ricordo dove», ha detto. Montuori è stato riportato lungo la superstrada. Ad un tratto ha riconosciuto l'insegna luminosa vicina alla piazzola dove si era fermato. «È qui». Nel prato vicino c'era il corpo di Patrizia Crocetti.

Ieri pomeriggio l'uomo è stato ascoltato dal sostituto procuratore di Arezzo. Ha spiegato i motivi della sua gelosia, ha indicato le situazioni precise che lo avrebbero indotto ad uccidere la moglie. Episodi su cui gli investigatori, che per tutto il giorno hanno cercato di rintracciare la figlia dei due, Ilaria, 15 anni, di cui non si hanno notizie, stanno compiendo gli accertamenti. Da queste indagini sarà possibile capire se mercoledì mattina Oreste Montuori è uscito di casa intenzionato ad assassinare la moglie.



**«La capitale
abbandonata
alla criminalità»**

ANTONIO CIPRIANI

Roma città insicura. Soprattutto dove le istituzioni sono assenti; nei nuovi quartieri a degrado precoce, dove l'«indifferenza» dell'amministrazione pubblica funziona da «moltiplicatore» dell'insicurezza sociale. È quanto è emerso nel convegno su «Criminalità e droga», organizzato dal consiglio regionale del Lazio, la cui ultima giornata è stata caratterizzata dalla presentazione dello studio sulla criminalità nella regione di Maurizio Fiasco e dall'intervento di Giuseppe Di Gennaro, direttore generale dell'Unidac, l'organizzazione internazionale che si batte contro il traffico degli stupefacenti.

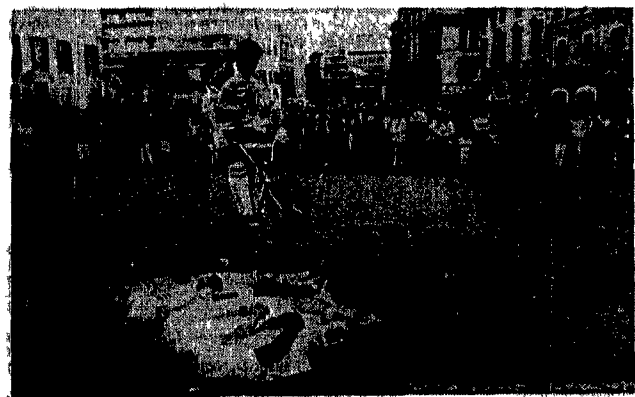
Le cifre sui mercati della droga, riferite da Di Gennaro, fanno veramente paura e la difficoltà nella battaglia contro la mafia internazionale che gestisce i flussi dei traffici della droga si può sintetizzare con due cifre messe in relazione tra di loro: 500 miliardi di dollari contro 3 milioni di dollari.

I proventi del mercato degli stupefacenti che intascano le più potenti organizzazioni mondiali (mafia giapponese, cartelli colombiani, triade cinese e mafia italiana), contro l'equiva somma a disposizione dell'Unidac per la ricompra delle «città di oppio» e l'avvertimento finale di Di Gennaro fa anche riflettere: «C'è più mafia dove non se ne parla».

In un dettagliato lavoro di 80 pagine Fiasco ha invece messo a fuoco la criminalità

nel Lazio. In forte crescita — è la sintesi conclusiva — e lo dimostra l'aumento di due tipi di reati che servono come indicatori del fenomeno della criminalità: omicidi volontari e sequestri di persona. 166 omicidi volontari nell'88 contro 128 l'anno precedente; 91 sequestri di persona nell'88, la metà nel 1987. Ma crescono anche i delitti con autori noti; dunque le forze di polizia hanno sicuramente intensificato il loro lavoro. «Vuol dire che non si può delegare agli apparati repressivi — ha detto Fiasco — la lotta alla criminalità. In una città dove ci sono 70 mila drogati, dove c'è un furto ogni tre minuti e una rapina ogni due ore, un ruolo importante spetta al Comune, alle istituzioni».

Dopo gli interventi dei presidenti delle commissioni di studio Evelina Alberti, Franco Tritto, sulla riorganizzazione dei detenuti e Gianfranco Dosi, sulla giustizia minorile, hanno concluso i lavori del convegno il presidente della commissione consultare per la lotta alla criminalità e alla droga, Fernando D'Amato e Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale del Lazio. Marroni ha indicato i punti sui quali l'impegno assunto dalla Regione andrà verificato: «Riduzione delle pene, preparazione degli operatori sul nuovo codice di procedura penale, soluzioni carcerarie diverse nella giustizia penale minorile, attività coordinata sulla droga e un coordinamento tra gli enti locali».



Aspettando il Gran premio acrobati Bmx per le strade

Salti, evoluzioni, prove di equilibrio. Il tutto seguendo i ritmi della musica. I ragazzi del ciclismo acrobatico (nella foto) hanno stupito il pubblico con uno spettacolo insolito. Protagonista, la coloratissima Bmx, maneggevole e fortunato prodotto dell'industria ciclistica. Le dimostrazioni acrobatiche, fra le manifestazioni che ruotano attorno al 4° Gran premio della Liberazione, si sono tenute ieri in piazza di Spagna, in piazza Campo de' Fiori e nel quartiere di San Lorenzo.

L'uomo, un tossicodipendente, catturato-dopo un inseguimento

**Violenta una studentessa
e aggredisce un'altra donna**

Ha prima violentato e rapinato una studentessa, poi, meno di un'ora dopo, ha aggredito una mamma che era insieme al figlio di 11 anni. Alla fine, nella tarda serata, è stato catturato, dopo uno spettacolare inseguimento che ha coinvolto 40 volanti della polizia e 15 auto della squadra mobile. Protagonista un giovane di 20 anni, Romano Caaltu, di origine somala, biondissimo e con numerosi precedenti per furti e rapine, sempre a danno di donne sole.

Tutto è iniziato verso le 20, G.C., una studentessa di 19 anni, stava rientrando a casa, nel quartiere Monte Mario, il malvivente l'ha aggredita dentro l'ascensore. Minacciando-

la con un coltello, l'ha costretto a consegnargli un orologio e una catenina d'oro. Poi gli ha strappato i vestiti di dosso e l'ha violentata nell'ascensore, bloccato tra il primo e il secondo piano. Le urla disperate di G.C. hanno convinto a un certo punto l'uomo alla fuga. È uscito di corsa dal palazzo e si è dileguato nelle vie intorno, lasciando nell'ascensore la giovane studentessa, in preda ad un fortissimo shock. Nemmeno un'ora dopo è tornato in azione, sempre nella stessa zona di Monte Mario. Questa volta in un box, dove si era nascosto. Proprio in quel momento rientravano a casa una giovane donna di 35 anni e il suo bambino di 11.

Romano Caaltu è balzato addosso al bambino, l'ha immobilizzato sotto gli occhi terrorizzati della madre e l'ha afferrato per la gola. «Se non mi consegno il denaro uccido tuo figlio», ha urlato alla donna. Quindi ha afferrato il portafoglio della donna, contenente 140 mila lire, e un orologio d'oro, è saltato a bordo di una «500» e si è ritentivamente dileguato, abbandonando nel box le ultime due sue vittime. La giovane madre è uscita a prendere il numero della targa della macchina e ad avvertire il 113. Con questa informazione e le descrizioni somatiche del violentatore fatte dalla studentessa e dalla donna aggredita nel box, la

squadra mobile ha fatto scattare l'allarme. Posti di blocco e controlli, finché il malvivente non è stato individuato, verso le 22, sulla via Salaria, direzione fuori Roma. Un lungo inseguimento, infine la macchina guidata dal Caaltu è sbandata ed è andata a sbattere contro altre macchine in sosta. L'uomo è stato bloccato dagli agenti.

La giovane studentessa è stata trasportata dagli agenti all'ospedale Policlinico Gemelli e ha avuto una prognosi di sei giorni per lesioni e contusioni alla spalla destra. G.C. ha comunque chiesto ed ottenuto dai sanitari di essere dimessa e ha preferito tornare a casa.

ITALWAGEN, PER CHI SCEGLIE VOLKSWAGEN.



italwagen

UR Magliana 309 5272841 5280041 - Via Barrili 20 5895441 - Viale Marconi 295 5565327 - Lg. Tev. Pietro Papa 27 5586674 - Via Prenestina 270 2751290 - Corso Francia 3276930